

ECONOMIA IL PREMIO A NORDHAUS E ROMER

Allarme sul clima Nobel agli studiosi del riscaldamento

A mezzo grado dal baratro. Gli esperti di clima hanno indicato questa soglia per evitare scenari preoccupanti sul fronte del riscaldamento globale. E lanciano l'allarme dal summit in Corea del Sud. Di fronte a ipotesi come queste, la scelta di assegnare il Nobel per l'Economia a William D. Nordhaus e Paul M. Romer per i loro studi sui rapporti tra cambiamento climatico, nuove tecnologie e andamenti macroeconomici assume ancora più significato.

a pagina 15 **Ferraino e S. Gandolfi**

 **La parola**

IPCC

L'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (in italiano Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) è un foro scientifico stabilito nel 1988 all'interno dell'Onu con lo scopo di studiare il riscaldamento globale. Fonda le sue valutazioni sull'analisi delle pubblicazioni scientifiche

Allarme Onu sul clima dodici anni per fermarsi poi la Terra andrà in tilt

Siccità, Artico liquido, morte dei coralli: scenari da incubo per mezzo grado di temperatura in più dopo il 2030

Mezzo grado in meno, mezzo grado in più. Che differenza farà mai sul termometro del mondo? Tanto, secondo 91 scienziati, provenienti da 40 Paesi, autori dell'ultimo rapporto commissionato dall'Onu e approvato sabato sera in Corea del Sud dopo ore di estenuanti trattative. Dicono le gole profonde che hanno seguito i lavori della 48° sessione plenaria dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change) che fino all'ultimo si è rischiata la fumata nera per colpa dell'Arabia Saudita, primo esportatore al mondo di petrolio. Difficile per i suoi delegati apporre la firma a un documento che ricorda come gli impegni presi a Parigi, tre anni fa, sono insufficienti a limitare il surriscaldamento globale

entro 1,5° rispetto ai livelli preindustriali.

La promessa (non vincolante) fatta allora da capi di Stato e di governo era di fermarsi «ben al di sotto dei 2°». Frase generica, che il subentrato presidente americano Donald Trump ha pure rinnegato. Oggi, gli scienziati ci ricordano che in quel mezzo grado c'è un abisso. Perché è una media dietro cui si celano impennate tre volte superiori nell'Artico, oceani in salita rapidissima, ondate di calore e via dicendo. Fino ad un apocalittico domani che non spaventa ancora abbastanza.

Gli autori hanno analizzato per due anni oltre 6.000 pubblicazioni scientifiche. Quindi, hanno tirato le somme in un «riassunto per i decisori politi-

ci», discusso e approvato riga per riga dai delegati dell'Ipcc in Corea, in cui raccontano il futuro del pianeta con dati previsionali «altamente certi» o «mediamente certi». Partendo da un presente già piuttosto nero: le attività umane hanno causato un riscaldamento globale di circa 1°C rispetto al periodo pre-industriale, se il trend prosegue di questo passo la Terra arriverà a +1,5° intorno al 2030, per viaggiare poi veloce verso +2° e oltre. (L'Italia non è aliena: ieri il Cnr ha stabilito che il 2018 finora è l'anno più caldo in Italia dal 1800, proprio 1,5° oltre la media).

Quel mezzo grado in più fa la differenza: ulteriore innalzamento del mare di 10 centimetri, ecatombe di specie, scom-

parsa pressoché totale delle barriere coralline... La lista degli orrori è lunga, con il rischio di annoiare i lettori. È possibile fermarsi prima? Sì, tagliando drasticamente le emissioni antropiche di CO₂, fino ad arrivare a zero intorno alla metà del secolo. Le riduzioni previste dall'Accordo di Parigi non sono sufficienti. A meno che non si trovi una tecnologia capace di «aspirare» un quantitativo di CO₂ pari a quello immesso in atmosfera.

Mezzo grado, una piccola febbre sulla crosta terrestre. Sta tutto lì il nocciolo del dibattito sul cambiamento climatico, che deve fare i conti con il riottoso Trump, i produttori di petrolio, l'opacità della Cina... E il disinteresse di chi ancora non ha l'acqua dell'oceano sul-

l'uscio di casa e continua a non spegnere la luce dell'ufficio quando chiude la porta.

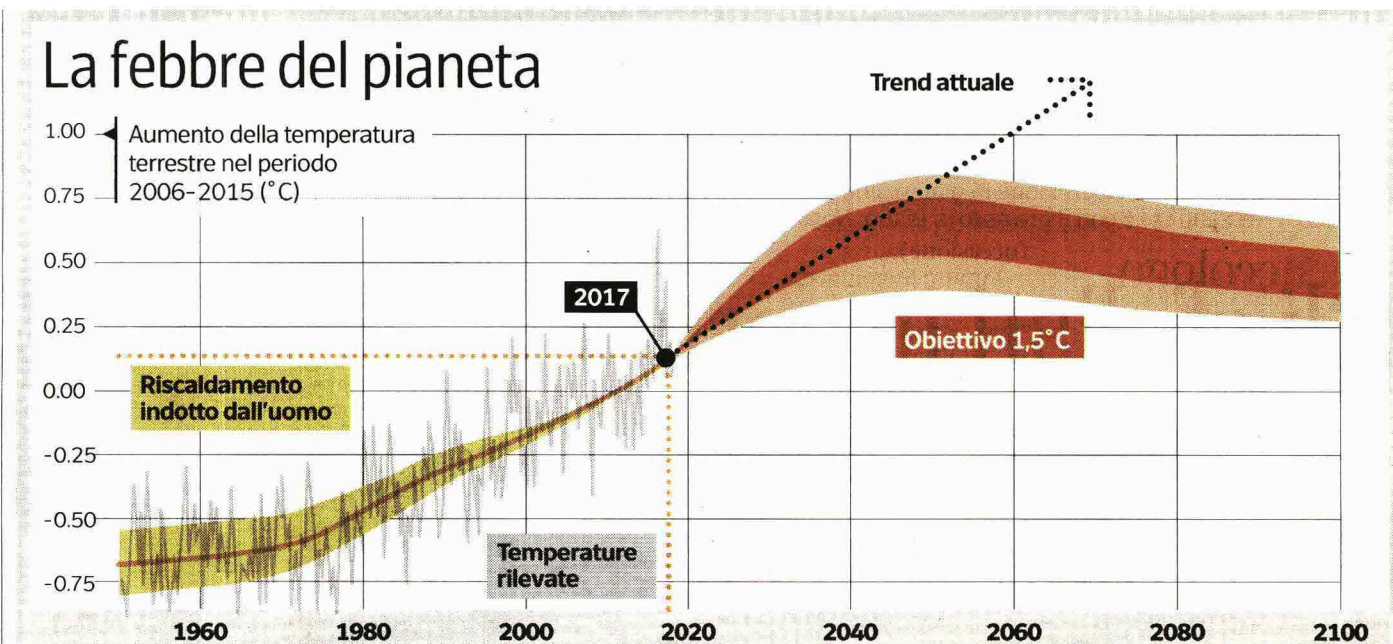
I capi di governo torneranno ad incontrarsi il prossimo dicembre per la 24esima Conferenza

sui Cambiamenti Climatici, stavolta in Polonia: dovranno riesaminare il Trattato

di Parigi e questo rapporto sarà un punto di riferimento importante.

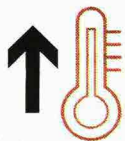
Sara Gandolfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La febbre del pianeta

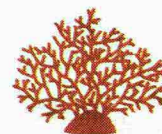


Perché è importante non passare

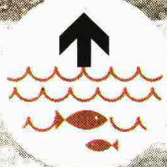
da **1,5°** a **2°**



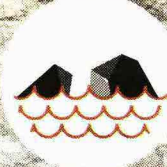
Le temperature e l'acidità degli oceani aumenterebbero sensibilmente, così come calerebbero i livelli di ossigeno



Le barriere coralline da una diminuzione fra il 70 e il 90%, passerebbero all'estinzione quasi totale (>99%)



+10 centimetri quanto aumenterebbe il livello del mare su scala globale. Questo metterebbe a rischio 10 milioni di persone in più



La probabilità che il **Mar Glaciale Artico** rimanga in estate senza ghiaccio marino passerebbe da 1 in un secolo a 1 ogni decennio



Tundra e foresta boreale sarebbero ancor più duramente colpite. Si scongelerebbe un'area di permafrost fra **1,5 e 2,5 milioni di chilometri**



420 milioni di persone in più sarebbero esposte a ondate di calore estremo



Il 6% degli **insetti**, l'8% delle **piante** e il 4% degli **invertebrati** perderebbe il proprio habitat a +1,5°. Rispettivamente si sale a 18%, 16% e 8% a +2°